

# Costa San Giorgio il Pd dà via libera al resort

di Ernesto Ferrara

Con 20 favorevoli, 7 contrari e due astenuti il Consiglio comunale di Firenze ha approvato la variante per autorizzare la realizzazione del mega resort nell'ex caserma-convento di Costa San Giorgio, comprata dal magnate argentino Alfredo Lowenstein, in barba ad appelli e polemiche che durano da una settimana e non sembrano destinate a sopirsi.

• a pagina 4

L'URBANISTICA

# Costa San Giorgio Nardella contro “i signori del no”

La variante approvata con il voto compatto del Pd. Il sindaco sugli appelli dei docenti: «Fosse stato per loro a Firenze non avrei mosso un paletto»

di Ernesto Ferrara

«Ma avete presente cosa abbiamo strappato al privato con questa variante?» gongola il Pd **Massimo Frattini**. «Se sono d'accordo col resort in Costa San Giorgio? Ma certo», annuisce senza nemmeno pensarci un secondo il collega consigliere dem **Massimiliano Piccioli**. «Il punto è quel che abbiamo già deciso per il fu-

turo: stoppare gli alberghi e abbassare la soglia per le trasformazioni free sotto i 2 mila metri quadrati» tiene a dire il presidente della commissione urbanistica **Renzo Pampaloni**. «In un mondo ideale doveva rimanere pubblico. Ma adesso stoppando tutto il bene andrebbe in malora» confida **Enrico Conti** stretto nella sua sciarpa rossa, uno dei pochi nel Pd sfiorati quantomeno dalla vertigine dello scrupolo. Non che qualcuno abbia esitato al momento del voto, perchè con 20 favorevoli (Pd e lista **Nardella**), 7 contrari (sinistra, **Asciuti**, 5 Stelle, Lega, Fdi) e due astenuti (il Centro di **Bocci** e **Coccolini**) la variante per autorizzare il mega albergo nell'ex caserma-convento di Costa San Giorgio, comprata dal magnate argentino **Alfredo Lowenstein**, da ieri è “legge” del Consiglio comunale, in barba ad appelli e

polemiche che durano da una settimana e non sembrano destinati a sopirsi. Alla petizione anti resort promossa da **Idra** accanto ai nomi di intellettuali, accademici ed ex ministri, da **Salvatore Settis** ad **Antonio Paolucci** a **Pancho Pardi**, ieri si è aggiunto pure l'ex direttore degli Uffici **Antonio Natali**. E la gauche non intende mollare la battaglia, con **Firenze Città Aperta** di **Massimo Torelli** che già lavora ad un presidio. Nien-



te che scalfisca **Dario Nardella**: «Se fosse stato per i signori del no io non avrei mosso nemmeno un paletto in questa città», si presenta nell'aula del Salone dè Dugento il sindaco. Una certa amarezza sembra ancora animare le riflessioni dell'assessora all'urbanistica sulla perduta regia pubblica su Costa San Giorgio: «La decisione della Difesa continua a non essere condivisibile, ma non è tempo di guardare indietro» dice Cecilia Del Re annunciando che che nel Piano operativo arrivano sanzioni per i proprietari che lasciano abbandonati gli immobili a lungo. Bando ai dubbi per **Nardella**: «La posizione dell'amministrazione e dell'assessora Del Re è che non ci piegheremo mai alle pressioni conservatrici dei

soliti comitati del no che dicono no a tutto. No a Costa San Giorgio, no alla ruota panoramica, no alle infrastrutture. La nostra posizione è chiara» tuona il sindaco. Sfidando e rilanciando: «Li conosciamo i firmatari degli appelli. Sempre i soliti. Ho grande rispetto e stima per queste personalità illustri. Per questo sarei felice che firmassero un appello per finire velocemente i lavori dei grandi Uffizi e togliere quelle gru che sono lì da 20 anni». Anche padre Bernardo Gianni, l'abate di San Miniato, che ha riaperto la discussione, un "signore del no"? «Rispetto la sua idea. Mi auguro che non si lasci trascinare in una polemica politica. Verso di lui ho sentimento di since-

ra amicizia e stima» sferza il sindaco. La sinistra protesta in aula con Bundu e Palagi tentando l'ostruzionismo. «A Costa San Giorgio nessun altro carico urbanistico se non il turistico ricettivo sarebbe stato sostenibile: impossibile fare case popolari in un posto dove non si arriva», tiene a dire Titta Meucci, l'assessora di Italia Viva. **Nardella** tira dritto: «Ho ricevuto il mandato di dare una destinazione a tutti i buchi neri. Non cambieremo una virgola di Costa San Giorgio, anzi rimedieremo agli scempi del passato con il restauro. In più si creeranno 1.000 posti di lavoro, 500 per l'edilizia e 500 gestione. Spero che le forze economiche e sociali lo riconoscano».



**Il resort**  
Via libera del consiglio comunale alla variante per il resort in Costa San Giorgio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046

# Il caso di Costa San Giorgio Sì del Consiglio al resort nell'ex caserma Nardella: non mi piego a chi dice solo no

La maggioranza di Palazzo Vecchio ha approvato la variante che dà il via libera al resort di lusso nella ex caserma in Costa San Giorgio e alla convenzione con la proprietà.

**Nardella** attacca i critici: non mi piego a chi dice no a tutto, questo è un progetto di recupero. Critiche le opposizioni.

a pagina 2 **Boncianni**

## Costa San Giorgio, via libera al resort «Non ci pieghiamo ai comitati del no»

Il Consiglio comunale approva variante e convenzione. Il sindaco: recuperiamo decenni di abbandono

### Nardella

**Siamo determinati e tranquilli nell'andare avanti con questa operazione che è di salvaguardia, restauro e valorizzazione**

«Siamo determinati e tranquilli nell'andare avanti in questa operazione su Costa San Giorgio che è di salvaguardia, restauro e valorizzazione. Lo Stato si è disfatto di Costa San Giorgio, noi siamo intervenuti su quella che è un'opera privata. Non ci piegheremo mai alle pressioni conservatrici dei soliti comitati del no che dicono no a tutto. No a Costa San Giorgio, no alla ruota panoramica, no alle infrastrutture. Se in sette anni e mezzo di sindaco avessi dovuto ascoltare questi soggetti a Firenze non avrei spostato neanche un paletto». Così il sindaco **Dario Nardella** ha rivendicato il via libera alla trasformazione dell'ex complesso militare, parlando a margine del Consiglio comunale, che ieri ha approvato la variante urbanistica per la ex caserma Vittorio Veneto di Costa San Giorgio che diventerà un resort di lusso e la convenzione con la proprietà per l'apertura ai cittadini di alcuni spazi del complesso a due passi da Forte Belvedere.

Un sì ribadito, anche polemicamente, dall'assessore all'urbanistica Cecilia Del Re —

### Del Re

**Nessun fiorentino è mai entrato dentro il complesso, ora si aprirà all'accessibilità pubblica. Altre destinazioni d'uso non erano realistiche**

«Si è detto di tutto e di più, ma pontificare non serve; la storia va conosciuta» — che ha illustrato per quasi un'ora i due atti, ha seguito la discussione, e ha replicato alle opposizioni ribadendo che «nessun fiorentino è mai entrato nel complesso di Costa San Giorgio, da sempre chiuso prima perché sede di convento e poi caserma. E ora si aprirà all'accessibilità pubblica». **Nardella** ha accomunato i comitati del no agli intellettuali che hanno firmato l'appello per salvare il bene — «li conosciamo bene» — su padre Bernardo Gianni, intervenuto per deplorare il destino del complesso, ha detto solo «è un suo parere, spero non si lasci trascinare in una polemica politica» — e si è difeso attaccando: «Ho ricevuto un mandato che è quello di dare una destinazione a tutti i "buchi neri" della città. Non c'è più un'area rilevante della città rimasta abbandonata, senza progettualità. La polemica sterile non serve, siamo tranquilli e determinati ad andare avanti in questa direzione che è stata riconosciuta positivamente anche dalla stessa so-

### L'opposizione

**Bundu e Palagi (Sinistra): siamo ancora in tempo a fare qualcosa. De Blasi (M5S): sedici mesi fa ci siamo fidati e abbiamo fatto male**

printendenza». «Noi recuperiamo uno scempio che si è consumato per decenni nel silenzio di tutti — ha concluso il sindaco — Si creeranno ben mille posti di lavoro, 500 per tutta l'attività edilizia e altri 500 per la gestione della struttura che andrà a qualificare il complesso ricettivo».

Il lungo dibattito in aula ha visto Pd e Lista **Nardella** compatti nel difendere l'operato dell'amministrazione, Del Re ha ribadito che il diritto di prelazione avrebbe potuto essere esercitato solo dall'amministrazione Domenici nel 2003, aggiungendo che la nota non era assolutamente polemica ma che serviva a ricostruire la storia e che non era stato possibile per i vincoli di bilancio. Poi l'assessore ha sottolineato: «La scelta del



ministero della Difesa di vendere non è condivisibile, ma basta guardare indietro. Ora sta al privato recuperare il complesso, altre destinazioni realisticamente non potevano esserci, e grazie alla convenzione sarà ampliata l'accessibilità pubblica: dalla terrazza-giardino tutti i giorni, a otto giorni il teatro all'aperto, ad almeno 12 giorni visite guidate gratuite, a spazi per gli artigiani... La nostra è una città aperta, è la città di La Pira che non vuol dire immobile, ma mutare mantenendo valori e identità».

Dmitrij Palagi e Antonella Bundu, di Sinistra Progetto Comune, hanno chiesto di non approvare gli atti — «Siamo ancora in tempo a fare qualcosa» — e presentato molti emendamenti a favore della fruibilità del bene — il gruppo M5S ha votato contro mentre aveva detto sì all'adozione della variante 16 mesi fa — «Ci siamo fidati e abbiamo fatto male», ha detto il capogruppo Roberto De Blasi — mentre il centrodestra ha avuto accenti diversi tra i vari gruppi, ha attaccato e sottolineato i rischi idrogeologici. Alla fine nessuna sorpresa e la maggioranza ha approvato variante e convenzione.

**Mauro Bonclani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe**

● L'ex caserma Vittorio Veneto in Costa San Giorgio è stata alienata dal demanio 18 anni fa

● Nel 2016 è stata acquisita dalla famiglia Lowenstein allo scopo di realizzare al suo interno

un resort di lusso che ha scatenato un acceso dibattito in città

● Ieri in Consiglio comunale è stata approvata la variante al piano urbanistico e la convenzione con la proprietà per l'apertura di alcuni spazi alla città



**Cordoni rossi**

La visita del magnate argentino Alfredo Lowenstein all'ex caserma Vittorio Veneto nel 2017, con il sindaco **Nardella** e l'allora assessore Perra (Cambi/Sestini)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046

# Tra lo Stato e il mercato Da Novoli a Coverciano, il risiko delle caserme dai destini molto diversi

## La svolta nel 2014 fu l'accordo col Governo

### L'accordo

Il patto 7 anni fa: allo Stato la ricerca del compratore, a Palazzo Vecchio la proprietà dei Lupi di Toscana e la decisione sulle destinazioni d'uso

### Gli altri casi

Con il via libera di ieri si è concluso il procedimento di programmazione per una delle tante caserme dismesse di Firenze. Una partita che interessa le amministrazioni e la città da anni, con ipotesi di riutilizzo a volte rimaste sulla carta, altre che si sono concretizzate, e che durerà ancora a lungo. E non solo per l'ex scuola militare di sanità militare Vittorio Veneto.

Il risiko, importantissimo sia per le aree che interessa sia per gli investimenti necessari, va infatti dalla gigantesca ex caserma Perotti a Coverciano — si è parlato in passato perfino di costruire lì il nuovo stadio della Fiorentina — all'altrettanto estesa ex Lupi di Toscana dove sorgerà un nuovo quartiere con case a prezzi calmierati, al piccolo gioiello dell'ex ospedale militare di via Venezia, che ospita anche un museo. Un mosaico dove alcune tessere hanno già un futuro, altre lo cercano senza che ci siano notizie certe. Ma intanto cerchiamo di fare il punto in un percorso che ha visto il Demanio cedere alcune strutture alla Cassa Depositi e Prestiti, che le ha acquisite per valorizzarle e metterle sul

mercato, ed altre rimanere allo Stato nonostante siano dismesse da tempo.

Una svolta, che fu definita storica, è arrivata nel 2014, con l'accordo siglato tra Comune e ministero della Difesa, secondo il quale l'amministrazione avrebbe deciso le funzioni urbanistiche di sette aree militari dismesse e l'Agenzia del Demanio cercato il compratore. La caserma Lupi di Toscana fu conferita gratuitamente al Comune, che ne divenne proprietario.

Le ex caserme da mettere sul mercato erano l'ospedale militare di via San Gallo, la caserma Torre degli Agli a Novoli, la Perotti a Coverciano, la caserma Ferrucci in piazza Santo Spirito dove c'era il distretto militare, la caserma Cavalli, dove per decenni i fiorentini hanno fatto la visita di leva, la caserma Florentia di via da Palestrina e l'ex ospedale militare di via Venezia, e oggi sole tre hanno un destino. Il complesso di Costa San Giorgio è stato venduto nel 2016 alla famiglia Lowenstein, proprietaria anche della Tenuta Medicea di Cafaggiolo, in Mugello, e titolare dell'impresa Lionstone, specializzata nel settore immobiliare dell'ospitalità e residenziale, la Cavalli è stata ceduta nel 2017 da Cassa Depositi e Prestiti,

sempre attraverso il fondo Fiv da essa controllato, alla Fondazione Cr Firenze e ospita un incubatore di imprese, l'ex ospedale di via San Gallo è stato venduto nel 2019 ed avrà un mix di funzione direzionale, commerciale e residenziale di lusso, con spazi a uso pubblico al piano terreno.

La caserma Ferrucci, in cui il distretto militare è stato chiuso nel 2007, è stata tolta dal piano di vendita per valorizzarla con la concessione d'uso in affitto (la previsione era di funzioni direzionali private a carattere sanitario), mentre per la Perotti le uniche notizie certe risalgono al 2018 quando Palazzo Vecchio e l'Agenzia del Demanio hanno firmato un protocollo d'intesa per riqualificazione il complesso facendone un «Federal building» delle amministrazioni statali della città di Firenze. Resta sul tavolo delle alienazioni, complice la destinazione d'uso direzionale e le buone condizioni di manutenzione, la caserma Redi ex ospedale militare di via Venezia. E nel frattempo all'ex panificio militare di via Mariti, dismesso negli anni 70, nascerà una nuova Esselunga, con anche un giardino e un parcheggio pubblico, oltre al parking sotterraneo a uso del supermercato.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA CON MARSON

«Se questa partita sia chiusa o no è una scelta politica»

a pagina 3

L'INTERVISTA ANNA MARSON

«Partecipazione nulla, forse si può ancora cambiare quel piano»

L'ex assessore: partita chiusa? È una decisione politica

**Il futuro È facile affidarsi a singoli investitori, ma il tema oggi è creare sinergie per recuperi sostenibili**

«C'era la possibilità di appellarsi alla mancata o insufficiente partecipazione dei cittadini, la legge 65 è molto specifica in merito. Ora forse è più difficile».

**Professoressa Anna Marson, lei la chiama per numero, ma tutti gli altri quella legge regionale la chiamano con il suo nome. Cosa c'entra la partecipazione con il caso dell'ex caserma Vittorio Veneto, bene alienato 18 anni fa?**

«Con quella legge ci siamo posti il problema di come indirizzare la rigenerazione urbana verso esiti desiderabili. Facendo leva anche sulla partecipazione, da cui le amministrazioni non possono prescindere. Anche nei casi di varianti semplificate il risultato della partecipazione non è un puro atto formale».

**L'ex caserma Vittorio Veneto è destinata a diventare un resort di lusso.**

«In un centro storico già desertificato, in ragione proprio della legge 65, potevano esserci alternative migliori».

**La sua legge come avrebbe potuto intervenire?**

«Richiama la necessità di un'equilibrata composizione sociale, pluralità di funzioni,

continuità e qualità degli spazi pubblici. In questo tipo di interventi si dovrebbe essere molto attenti al raggiungimento di questi obiettivi».

**Il mix di destinazioni c'è. Di certo, è questo che viene contestato, è molto sbilanciato verso il turismo.**

«Il Comune può dire al privato: ti concedo una parte di ricettivo turistico ma in cambio mi dai edilizia sociale e spazi pubblici. Palazzo Vecchio poteva prendersi una pausa e cambiare la deliberazione proprio perché non è stata rispettata la disciplina sulla partecipazione e rimane da verificare l'utilità collettiva degli interventi».

**Non lo è stata?**

«Non dal punto di vista sostanziale. Ed è strano che tutte le riflessioni sui nuovi scenari urbani alla luce della pandemia non abbiano promosso una riconsiderazione delle operazioni di trasformazione non ancora formalmente approvate».

**La soprintendenza quali margini di intervento ha?**

«Sugli aspetti di sostenibilità sociale non ha competenze dirette. Sugli aspetti che riguardano il patrimonio architettonico e urbano e l'uso che se ne fa sì. E quindi anche sull'accessibilità del patrimonio per i cittadini».

**Non sarebbe meglio studiare prima cosa si vuole fare**

**invece che procedere per varianti successive?**

«Diciamo che un tempo un progetto come questo sarebbe stato oggetto di un piano attuativo di iniziativa pubblica. E l'amministrazione avrebbe avuto il ruolo principale. Mentre negoziarlo prima e poi attuare la variante è un metodo che chiama in causa attori diversi, con ruoli non sempre chiari. E a questo punto a maggior ragione sarebbe fondamentale un serio percorso partecipativo».

**Su Costa San Giorgio la partita è chiusa come pensa Palazzo Vecchio, oppure no, come dice Antonio Paolucci?**

«Considerarla chiusa è una decisione politica».

**Arriva un privato che investe e mette come condizioni, per esempio, l'86% di destinazione turistica. La città accetta. Questo secondo lei è un tema politico, di scelte, o economico, di necessità e sproporzioni di forza?**

«Chiaramente politico. Anche la dimensione economica



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046

del tessuto urbano lo è. Perché è più semplice trovare un imprenditore singolo, anche se è noto che vorrà massimizzare il profitto, rispetto al montaggio di un recupero urbano con finalità più articolate, che richiede di saper mettere insieme soggetti diversi. Il tema oggi è provare a costruire sinergie per recuperi sostenibili sul piano sociale, ambientale ed economico, non soltanto finanziario».

**Teme altre future Costa San Giorgio?**

«Ci vuole una strategia a livello urbano, se riteniamo utile che Firenze rimanga una città. Le città sono importanti perché luoghi di compresenza sociale, con persone di status e competenze diverse che vivono le une accanto alle altre. Poniamoci il problema di come reinterpretare questa convivenza necessaria al mantenimento della nostra civiltà. L'alternativa sono i ghetti per i poveri e i recinti con guardie armate per i ricchi».

**Edoardo Semmola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge Anna Marson (Cambì/Sestini)



All'interno il chiostro dell'ex caserma, precedentemente convento di San Francesco (Cambì/Sestini)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046

Palazzo Vecchio

## Ok a Costa San Giorgio Nardella va all'attacco dei comitati del no

Gramigni a pagina 5



# Nardella contro i soliti no «Costa S. Giorgio va avanti»

Recupero di uno scempio e posti di lavoro: il sindaco difende il progetto  
E attacca: «Se stessi a sentire certe voci non potrei muovere un paletto»

LA VOCE ECCELLENTE

**«Per padre Bernardo ho amicizia e stima ma spero non si faccia tirare dentro una polemica politica»**

FIRENZE

**Sguardo** deciso, nessuna titubanza. «Noi andiamo avanti, non ci piegheremo mai alle pressioni conservatrici dei soliti comitati del 'No' che dicono no a tutto. No a Vittorio Veneto, no alla ruota panoramica, no alle infrastrutture». A parlare è il sindaco **Dario Nardella**, nel giorno dell'approvazione delle delibere relative all'ex caserma Costa San Giorgio dove nascerà un resort di lusso. L'area, acquistata dal magnate argentino Alfredo Lowenstein, da tempo è al centro di polemiche e interventi. Ognuno - è in sintesi il pensiero del sindaco - dice la sua: gli italiani sono tutti ct della Nazionale, ma qualcuno è diventato pure sindaco. «Se in sette anni e mezzo di carica da sindaco - attacca **Nardella** - avessi dovuto ascoltare questi soggetti non avrei spostato neanche un paletto». E invece i paletti li ha spostati: «Uno degli obiettivi del mio mandato è dare una destinazione a tutti i 'buchi neri' della città. A Firenze non ci sono aree

rilevanti rimaste abbandonate o senza progettualità. La polemica sterile non serve alla città, siamo determinati ad andare avanti in questa direzione che è stata riconosciuta positivamente anche dalla stessa Soprintendenza. I membri del comitato del 'no' li conosciamo e hanno sempre avuto la stessa posizione sulla città». Ovvero, fa capire **Nardella**, la funzione del muro che tutto rifiuta e nulla vuole.

Ribadisce che l'operazione «di salvaguardia, restauro e valorizzazione», è necessaria anche perché «lo Stato si è disfatto di Costa San Giorgio» e rifiuta in modo categorico una contrapposizione con padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, che ha sollevato il tema: «Per lui - afferma il sindaco - ho i sincera amicizia e stima. Rispetto la sua idea e mi auguro che non si lasci trascinare in una polemica politica». E sulla lettera di Idra: «Ho grande rispetto e stima per queste personalità illustri. Proprio per questo sarei felice che firmassero un

appello per finire velocemente i lavori dei grandi Uffizi e togliere quelle gru che sono lì da 20 anni».

**L'ex caserma** diventerà accessibile per i fiorentini: «Per quasi 200 anni - aggiunge il sindaco - i cittadini non hanno messo piede in quest'area. Adesso potranno usufruire di molte parti di questo complesso: non cambiamo una virgola di questa struttura ma recuperiamo uno scempio che si è consumato per decenni nel silenzio di tutti. E lo facciamo con una straordinaria opera di restauro e recupero». Innovazione significa anche lavoro. «Creeremo mille posti - ricorda **Nardella** - tra attività edilizia e gestione della struttura. Daremo opportunità ai giovani, le polemiche non servono».

**Niccolò Gramigni**





Il dibattito in consiglio comunale sulla variante urbanistica per l'intervento sull'ex caserma

# L'opposizione si coalizza, ma il resort non vacilla

Dalla Lega al M5S alla sinistra un coro: «Vicenda imbarazzante». E la giunta porta a casa le delibere

## L'AFFONDO

**De Blasi: «Si rischia di stravolgere il già precario equilibrio idrogeologico»**

## LE PREVISIONI

**Bocci: «Non c'è garanzia che si vada fino in fondo»**  
**Asciuti: «Si svende il nostro patrimonio»**

## IL PROGETTO

**Dal mix di funzioni alla terrazza. Del Re: «I fiorentini riavranno un pezzo di città»**

FIRENZE

**Un pomeriggio** di duro confronto politico sull'ex caserma Vittorio Veneto dove sorgerà un resort di lusso, grazie all'investimento del magnate argentino Alfredo Lowenstein. In consiglio comunale sono arrivate ieri pomeriggio le delibere sulla variante urbanistica e il piano unitario convenzionato per la trasformazione dell'ex caserma. Passate entrambe a maggioranza: la forte opposizione di Lega, Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle, Sinistra Progetto Comune (il gruppo Centro si è astenuto) non ha dunque stravolto i piani.

Il progetto prevederà l'inserimento di un mix di funzioni, è stato spiegato, in modo da «non snaturare il carattere identitario del complesso, che per la prima volta si aprirà all'accessibilità pubblica». Tra le novità sarà realizzata una nuova terrazza panoramica con accesso diretto da vicolo della Cava e anche un parcheggio interrato (quest'ultimo fortemente criticato dalle opposizioni). Nel complesso nascerà anche uno spazio gratuito a rotazione a disposizione degli artigiani fiorentini.

E se da un lato il sindaco Dario

**Nardella** attacca i comitati del 'No', in aula l'assessore all'urbanistica Cecilia Del Re fa il Rui Costa della situazione. Maglia numero 10, gioca da regista in un pomeriggio complesso dove contava il risultato. Delibere approvate, meglio di un passaggio filtrante del portoghese.

«Nessun fiorentino era mai entrato nel complesso di Costa San Giorgio - dice l'assessore Del Re -. Questo perché si tratta di un bene che nasce come bene privato, appartenuto per cinque secoli alla Chiesa e poi passato al ministero della Difesa, quindi di proprietà pubblica ma per gli usi esclusivi di caserma. Adesso invece i fiorentini riavranno indietro un pezzo di città».

Sotto la numero 10, per un attimo sbuca anche una numero 8 alla Gattuso: «Nel prossimo Piano operativo - avvisa - attiveremo ogni strumento utile non solo a incentivare il recupero dei beni da parte di proprietà pubbliche e private, ma introdurremo anche strumenti per penalizzare le proprietà che lasciano a lungo i propri beni privi di vita e di funzioni».

In partita c'è poi l'opposizione. Federico Bussolin, capogruppo

della Lega, assomiglia a Matteo Salvini ma in aula sembra più un Fernando Couto, difensore da piede (più che palla) degli anni '90: «Questa vicenda - dice - è fallimentare per sindaco e giunta».

In un'altra vita forse anche Dmitrij Palagi, consigliere di Sinistra Progetto Comune, doveva essere esperto di interventi duri: «E' imbarazzante l'irresponsabilità di sindaco e giunta», commenta.

Il capogruppo M5s Roberto De Blasi parla di «situazione preoccupante, si rischia di stravolgere il già precario equilibrio idrogeologico dei luoghi», mentre il collega di Fdi Alessandro Draghi afferma che «in quell'area si poteva creare una scuola di alta specializzazione per il turismo». Ubaldo Bocci fa l'incursore, un po' difende e un po' attacca, affermando che «l'idea può essere giusta ma non c'è la garanzia che questo bene davvero si possa fare».

Premio 'ottimismo' per Andrea Asciuti, che sembra il Ciro Ferrara nelle vesti di allenatore. Un po' depresso: «Qui si svende il patrimonio, agli italiani non rimarrà più niente». Speriamo di no.

**Niccolò Gramigni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8046

